

FONTI, TESTI E DOCUMENTI

Canosa di Puglia Il mistero di una incursione aerea 6 Novembre 1943 ()*

Francesco Morra

Trovarono padre e figlio ancora abbracciati, una settimana dopo il bombardamento; furono gli ultimi corpi ad essere recuperati”.

A ricordare è Savino Valentino: aveva 11 anni quando il sabato del 6 Novembre 1943, alle ore 21.15, un grappolo di bombe piovette sulla città di Canosa di Puglia, centro agricolo di 30 mila abitanti situato sulla sponda dell'Ofanto, 70 Km a Nord di Bari.

“Stavo dormendo; all'improvviso un boato mi risvegliò; ricordo di aver alzato lo sguardo e di aver visto la luna: c'era un buco nel tetto; poi sentii la voce di mio padre - il primo ad essersi liberato dai calcinacci - chiamarci e venirci a prendere facendoci largo tra le macerie; appena fuori, mi accorsi del disastro: metà della nostra casa non c'era più; la parte dove viveva mio zio, il fratello di mio padre, si era sbriciolata; mio padre cominciò a scavare con le mani chiamando disperatamente suo fratello: nessuna risposta dalla casa; ricordo ancora la polvere e poi la puzza, la puzza insopportabile dell'esplosivo. Della famiglia di mio zio non si salvò nessuno: con lui morirono la moglie ed i 6 figli”.

La famiglia Valentino pagò il prezzo più alto di quella drammatica notte. Ma non furono le uniche vittime: secondo le statistiche ufficiali compilate dal Comune di Canosa si contarono 52 morti e 27 feriti.

I bombardamenti aerei delle città, l'incubo della popolazione civile durante la guerra, non avevano risparmiato neanche questa piccola città pugliese. Ma queste bombe caddero quando i canosini non se lo aspettavano più: i bombardieri americani, i B-24 ed i B-17 che tra il giugno e l'agosto 1943 avevano martirizzato Foggia, non erano più guardati con terrore. Era sopraggiunto l'8 settembre a porre termine alla guerra con gli Alleati, il 24 settembre erano arrivate le truppe britanniche dell'8ª Armata, e la linea del fronte si andava allontanando sempre di più; e che la guerra fosse ormai lontana dalla città di Canosa, sembrava

(*) Il lavoro qui presentato è la sintesi di ricerca svolto per il Master in Storia e Storiografia Multimediale dell'Università di Roma Tre diretto dalla Prof. Pia Grazia Lelozzi Baldelli.

testimoniario proprio il fatto che il piccolo presidio di truppe inglesi presenti in città - i Royal Corps of Signals - proprio quel 6 Novembre del '43, avrebbe organizzato una Festa Danzante, alla quale avrebbero partecipato, tutti insieme, truppe Alleate e popolazione canosina.

Poi, alle 21.15, le bombe.

Eppure, nonostante i morti, le case devastate, i senz'atetto, questo è un bombardamento che non c'è mai stato: dimenticato dalla storia, dimenticato dalla pubblicistica, anche quella locale, dimenticato dagli atti ufficiali dello Stato, visto che all'Archivio di Stato di Bari non un incartamento, non un fascicolo, non una relazione, spieghi cosa sia accaduto veramente quella notte.

E allora, le domande alle quali i canosini aspettano ancora una risposta da 60 anni sono: chi ha bombardato Canosa? E perché?

Perché una lunga serie di ipotesi, supposizioni, illazioni si sono fatte largo a briglia sciolte in tutti questi anni: *“furono i tedeschi: qualcuno aveva fatto la spia, sapevano che c'era la festa e giù con le bombe”*, raccontano ancor oggi i più anziani; *“è stato quel canosino, Ufficiale dell'Aviazione Repubblicana a pilotare l'aereo”*, dicevano le malelingue del paese, con tanto di nome e cognome del presunto responsabile.

A complicare le cose ci si era messo anche un residuo bellico, che a prima vista sembrava essere la spoletta di una bomba, ritrovata dal papà di Savino Valentino nel corso delle operazioni di scavo delle macerie: questa spoletta recava una sigla di fabbricazione inglese: e se avesse avuto ragione chi sosteneva che a bombardare Canosa potesse essere stato, per errore, un aereo alleato, e dunque trattarsi di un tragico caso di “fuoco amico”? Potevano così spiegarsi i sotterfugi, i silenzi? C'era davvero qualche segreto da tener nascosto?

Questo saggio è il primo lavoro scientifico che viene svolto sull'incursione aerea del 6 Novembre 1943 che colpì Canosa di Puglia. Con la scrupolosa analisi delle fonti storiche pazientemente riportate alla luce e che per la prima volta vengono qui pubblicate, con il costante scrupolo alla correttezza della verità storica, si cercherà di fare chiarezza su molti punti oscuri della vicenda, e si dimostrerà in che modo e perché Canosa venne coinvolta, suo malgrado, in un episodio di guerra aerea.

Quel 6 novembre del 1943

Il periodo dell'occupazione tedesca in Puglia, dall'8 al 31 settembre, fu breve ma costellato di saccheggi, devastazioni, rappresaglie. L'eccidio di 10 Vigili Urbani e 2 netturbini a Barletta, le ore di terrore vissute dalla popolazione a Trani, la barbara esecuzione di 22 soldati italiani a Spinazzola e di altri 11 a Cerignola, lasciarono un ricordo tristemente indelebile nella popolazione¹.

¹ A Barletta il locale Presidio Militare, comandato dal Colonnello Francesco Grasso, oppone resistenza, l'11 settembre 1943 ai reparti tedeschi, infliggendo loro considerevoli perdite; privo di rinforzi, il giorno successivo il Comando è costretto alla resa; le truppe del reparto vengono disarmate e deportate in Germania; per rappresaglia contro la popolazione civile, vengono trucidati 10 Vigili

In mezzo a tutto questo marasma, Canosa fu risparmiata, non essendo incappata in nessuna furia vendicatrice da parte delle poche truppe tedesche ivi dislocate. Il 24 settembre 1943 facevano il loro ingresso le truppe dell'8ª Armata britannica. Il Notiziario di Radio Londra delle 13.30 del 6 Novembre 1943 recita:

“L'8ª Armata ha occupato Vasto e Sessano. La 5ª Armata ha completato l'occupazione di Venafro. Avanguardie della stessa armata hanno attraversato il Garigliano. La linea del fronte è la seguente: Foce del Garigliano, Sessa Aurunca, Venafro, Sessano, Isernia, Roccadura, Vasto”².

Se tracciassimo una linea immaginaria, ci accorgeremmo che il fronte si andava attestando su quella che stava diventando la Linea Gustav. Da questa Linea a Canosa corrono non meno di 180 km di distanza in linea d'aria.

In questa situazione di relativa tranquillità, il presidio delle truppe inglesi presenti a Canosa, le truppe dei Royal Corps of Signals, l'Unità inglese delle Radiotrasmissioni, decideva di organizzare un ricevimento per familiarizzare con i canosini:

“ROYAL CORPS OF SIGNALS – Gli Ufficiali, i Sottufficiali e gli uomini del Royal Corps of Signals sono lieti d'invitare ad intervenire ad un Grande Ballo, che avrà luogo Sabato venturo 6 Novembre 1943, alle ore 19.30. Dei rinfreschi saranno offerti” – Firmato R.T. Stone C.S.M. Maestro di Cerimonie”³.

La Festa Danzante avrebbe avuto luogo negli ampi spazi del Salone della GIL (Gioventù Italiana Littorio). Furono invitate naturalmente le personalità più in vista del paese, ma come sempre accade in queste occasioni, e poiché si trattava della prima festa dopo la cessazione delle ostilità, un buon numero di canosini si riversò per andare al veglione; non meno di 200 persone, tra canosini e militari Alleati, erano presenti a quella festa⁴.

Urbani e 2 Netturbini. Il 18 settembre a TRANI i tedeschi radunano in una piazza 50 cittadini e li minacciano di fucilazione; l'intervento del Podestà Pappolla e di Monsignor Petronelli che giurano sull'innocenza dei concittadini (accusati dai tedeschi di aver teso un'imboscata insieme alle truppe Alleate ed italiane), scongiura la fucilazione. A SPINAZZOLA (località Murgetta Rossi) ed a CERIGNOLA vengono barbaramente trucidati rispettivamente 22 ed 11 soldati italiani. Vedi Vito Antonio LEUZZI – Giulio ESPOSITO, *L'8 Settembre 1943 in Puglia e Basilicata – Documenti e Testimonianze*, Edizioni Dal Sud, 2003.

² Archivio Storico Aeronautica Militare, Fondo Regia Aeronautica – Cobelligeranza, Cartella 1, Sunto Bollettini Radio Ott'43 – Feb '44. Interessante anche la lettura del Diario di Guerra dell'Oberkommando della Wehrmacht: “Situazione Italiana: continuano i duri combattimenti della 10ª Armata nei pressi di Venafro (XIV PanzerKorps). L'avversario continua a rafforzarsi. Il LXXXVI PanzerKorps si è disposto lungo la Linea: Roccaravindola (8 km a NOW di Venafro) – lungo la strada da Nord a Sud di Vittorino – 4 km a Sud Forlì – Roccasicura – 2 Km NW Carovili – a Sudest del Monte Cavallerizza – 4 km ostw Caprocotta 3 KM nord di Agnone – 1 Km a NW di Castiglione - C. d'Albero – C. San Giovanni – Furci – lungo il Sinello.

Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht, pag.1256, pubblicato in Walther HUBATSCH, Frankfurt am Main, 1963.

³ Vincenzo PETRONI, *Canosa 1800 – 1950*, Libreria Spazio Aperto, 1987. L'originale è conservato presso l'Archivio Privato dell'Autore.

⁴ Testimonianza di Pasquale Verderosa, all'epoca diciottenne.

“*Stavano ballando il Tango dell’Amapola*”, ricorda Vincenzo Caporale, quando boati di esplosioni ruppero l’armonia della serata; presi dal panico, gli occupanti del salone cercarono di trovare protezione nei vari rifugi antiaerei del paese. Quei pochi secondi di terrore causarono non pochi danni: 52 morti, 27 feriti, 27 abitazioni crollate, 27 abitazioni rese inagibili e da demolirsi, 500 abitazioni danneggiate tra vetri rotti, infissi divelti e lamiere scoperchiate. Ben 5 gli Edifici Pubblici danneggiati tra cui il Palazzo Municipale, la Chiesa di San Francesco, la Torre dell’Orologio Pubblico⁵.

Le testimonianze lasciateci, sono concordi sul fatto che a bombardare Canosa fosse stato un solo aereo, tutt’al più, ma con formula altamente dubitativa, due. Dunque, nel cuore di una serata di Novembre un aereo solitario sgancia il suo carico di bombe. Fu giocoforza per la popolazione effettuare un collegamento tra la Festa Danzante e l’incursione aerea. Si sosteneva cioè, che qualcuno, che non aveva accettato il “voltafaccia” dell’Italia e che era stato costretto a subire gli eventi del nuovo corso portato avanti dagli Alleati, avesse potuto fare la spia, avvisando i tedeschi; col passare del tempo, sarebbe nata anche la leggenda del “canosino vendicatore”⁶.

Le prime ricerche, del resto, non sgombravano il campo da queste illazioni: risultava accertato, infatti, che la personalità canosina tirata in ballo rivestisse un ruolo di primo piano nella costituenda Aviazione Nazionale Repubblicana, essendone un Ufficiale con incarichi di rilievo. Le carte ritrovate nei fondi del Ministero dell’Interno, sembravano poi, davvero dare una parvenza di verosimiglianza all’ipotesi della “vendetta”: l’11 ottobre 1943, infatti, il Prefetto di Bari, Giuseppe Li Voti, inviava una informativa all’Ufficio Affari Civili - all’epoca facente funzioni di Ministero dell’Interno - con la quale si diceva che:

“Per opportuna conoscenza [...] il Comando del Servizio di Sicurezza Inglese, recentemente costituito in Canosa di Puglia, il 2 corrente [ottobre] ha fatto trarre in arresto internandoli in quelle carceri, in attesa di trasferirli ad un campo di concentramento, i sottonotati squadristi del disciolto partito.....omissis”⁷.

In effetti, l’ex Podestà e l’ex segretario politico del Partito Fascista, sarebbero stati, da lì a poco, trasferiti nel campo di concentramento inglese di Padula. Dunque, l’ipotesi che qualcuno potesse avercela con gli inglesi, non era senza fondamento e non poteva essere scartata a priori.

D’altro canto, non si poteva nemmeno escludere l’ipotesi che quelle bombe potessero essere stata sganciate, per errore, da un aereo Alleato: infatti, la Puglia era diventata un’importante base operativa per l’aviazione Alleata e molteplici aeroporti si andavano costituendo: l’ipotesi che un aereo Alleato in difficoltà,

⁵ Nota del Sindaco “Effetti di bombardamento subiti da città italiane” del 20 ottobre 1944, in Archivio Comunale di Canosa di Puglia, Buste sul Bombardamento.

⁶ “Addirittura che un italiano restato legato ai tedeschi, avesse pilotato quell’aereo prestato dai tedeschi”; voci raccolte da Paolo PINNELLI, “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 7 Novembre 2003.

⁷ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Ministero dell’Interno, DG Pubblica Sicurezza, Governo del Sud (’43-’44), Busta 2, Fasc. Sorveglianza elementi fascisti arrestati dalle Autorità Militari Alleate.

per alleggerirsi del suo carico potesse aver sganciato le bombe credendo erroneamente di trovarsi in aperta campagna non poteva dunque scartarsi.

La documentazione Ufficiale

La relazione del Commissario Prefettizio di Canosa, Pietro Petroni, inviata al Prefetto di Bari il 16 Novembre 1943, presentava poche ma fondamentali indicazioni da cui partire per la ricerca: l'oggetto della missiva riportava, "*Incurzione Aerea Nemica*"⁸; ora, poiché il "Regno del Sud", aveva dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943, il nemico non poteva che essere la Germania. Nella relazione veniva riportato anche il numero delle bombe cadute:

*"In totale vennero sganciate 11 bombe, di cui 2 di grosso calibro, e qualche spezzone incendiario"*⁹.

Ma è un altro documento, ritrovato sempre nell'archivio comunale di Canosa, ad aprire nuovi scenari sul tragico evento del 6 Novembre. Subito dopo l'incursione, il Prefetto di Bari, in qualità di Presidente del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, in data 8 novembre 1943, richiedeva al Commissario Prefettizio di Canosa *l'elenco nominativo dei morti e dei feriti in occasione dell'incursione aerea nemica del 7/11/1943*¹⁰. Tale richiesta era inviata non solo al Podestà¹¹ della Città di Canosa di Puglia ma anche al Podestà di Molfetta, città situata sulla costa Adriatica 20 Km a Nord di Bari. Occorreva accertarsi se le due città potessero essere state interessate dalla stessa incursione aerea, e di conseguenza verificare quando ed a che ora avesse avuto luogo l'incursione su Molfetta, accertandosi sul fatto che la data riportata dal Prefetto non fosse erronea. È la relazione avente ad oggetto "*Incurzione aerea nemica su Molfetta*"¹², inviata al Prefetto di Bari dal Commissario Prefettizio di Molfetta a chiarire ogni dubbio: l'incursione aerea era avvenuta proprio il 6 Novembre, presumibilmente alle ore 21.30, come si può evincere dalla relazione allegata del Presidente dell'Ospedale Civile di Molfetta¹³.

Dall'Archivio di Stato di Bari, emergono altri interessanti documenti: il Presidente del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea della città di Barletta, con un certificato rilasciato ad uso interno per la Regia Guardia di Finanza di Barletta, certifica che la Città di Barletta ha subito una incursione aerea nemica il giorno 6 Novembre 1943 alle ore 19.30, alle ore 21.15 ed alle 23¹⁴.

⁸ Arc. Com. Canosa, Relazione del Commissario Prefettizio al Prefetto di Bari del 16 Novembre 1943, Minuta, in Buste Bombardamento.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Si tratta di un errore, poiché a Canosa vi era un Commissario Prefettizio, il Dott. Pietro PETRONI.

¹² Archivio di Stato di Bari (ASBA), Gabinetto del Prefetto, III Versamento R, Busta 81, fasc. IncurSIONI Aeree sulla Puglia.

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem. In realtà più che di incursioni, si deve parlare in questo caso di allarmi aerei.

Lo stesso Prefetto di Bari, con una missiva del 15 Novembre 1943, fa richiesta al Ministero dell'Interno di poter usufruire dell'applicazione del Regio Decreto Legge n. 1498/42 per le Indennità di guerra riferendo che *"la notte fra il 6 e il 7 c.m. aerei nemici sorvolarono questo capoluogo sganciando alcune bombe cadute in mare"*¹⁵. La risposta del Ministero degli Interni, pur negativa sul piano della esigibilità dell'Indennità, conferma che durante la notte del 6-7 novembre era avvenuto il sorvolo sulla città di Bari da parte di aerei nemici, così come riportato anche dal Comando Supremo¹⁶.

Dell'incursione aerea parlano anche le Relazioni Settimanali della Censura di Guerra¹⁷. Nella minuta della relazione della settimana dall'8 al 14 novembre si legge: *"L'allarme, che sembrava cessato, si è ridestato in seguito al bombardamento Tedesco della notte dal sei al sette volgente, verificatosi su Bari (cancellato), Molfetta e Canosa con feriti vittime e danni rilevanti in quest'ultimo comune"*¹⁸.

Nella relazione della settimana dal 15 al 21 novembre 1943 si legge ancora: *"Dalla Puglia si ha ancora qualche eco della incursione del 6 al 7 corrente ad opera dei tedeschi: a Canosa le vittime sono salite a circa 58 e i danni ai fabbricati sono gravi"*.

Poi sotto la cancellatura si può ancora leggere:

*"Fortunatamente a Bari le bombe caddero nelle acque del porto"*¹⁹.

Lo scenario che ci si prospetta davanti, dunque, non è più solo quello di un "singolo" aereo che volteggia negli oscuri cieli di Canosa; al contrario, quella notte, sulla Puglia sembra esservi stata una intensa attività aerea da parte dell'aviazione tedesca, la Luftwaffe.

Ma non solo Canosa, Molfetta e Bari sono oggetto dell'incursione: altre città della Puglia sono coinvolte. A riferircene è il Notiziario della Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Bari del 7 Novembre 1943, che come prima notizia riporta:

*"alle ore 21,15 aerei tedeschi lanciarono su Canosa di Puglia otto bombe di medio calibro. [...] Si sono recati sul posto S.E. il Prefetto ed il Presidente del Comitato Provinciale dell'UNPA"*²⁰.

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Ibidem

¹⁷ La funzione della censura postale, come si legge in una circolare del Ministero dell'Interno era quella di contribuire sia all'azione preventiva e repressiva contro le attività e la diffusione delle notizie dannose per il paese sia a fornire informazioni preziose sullo stato d'animo delle truppe nonché sull'efficienza morale e politica della nazione. I censori avevano il compito di eliminare dalla corrispondenza ogni espressione di dissenso, e di reprimere le voci più pericolose sul conflitto in corso o sulla situazione sociale e politica del paese. La Commissione di Bari, una delle più importanti dell'Italia Meridionale, entrò in funzione subito dopo l'ingresso in guerra dell'Italia. A Bari dall'agosto 1940 operavano ben 7 commissioni (6 militari ed una civile) con circa 50 addetti che mensilmente controllavano in media da 3 a 400mila lettere, cartoline e telegrammi. Vedi Vito Antonio LEUZZI, *Problemi di Storia del Novecento tra ricerca e didattica - Bari e la Puglia negli anni della Guerra 1940-1945*. IRRSAE Puglia Quaderno n. 24.

¹⁸ ASBA, Gabinetto del Prefetto, III Versamento R, Busta 80, fasc. Censura di Guerra.

¹⁹ Ibidem

²⁰ ACS, Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), Gabinetto, Salerno '43-'44, Busta 10.

Nel notiziario sono riportate le altre località che furono interessate dall'incursione: alle 20.30 furono sganciati 9 spezzoni dirompenti in contrada "Capitano" di Santo Spirito, a pochi Km da Bari, con lievi danni ad olivi. Alle ore 4.30 della notte, nelle contrade Misorta e Magliano della città di Capurso, sono sganciate alcune bombe di medio calibro, causando danni alle zone alberate.

Siamo addirittura in grado di seguire in diretta l'evoluzione dell'incursione aerea, come se fosse una radiocronaca, perché sono miracolosamente giunti sino a noi i Telegrammi originali che il Prefetto di Bari inviò, in tempo reale, all'Ufficio Affari Civili di Brindisi, sede del Governo Badoglio; sono ben 6 i telegrammi che abbiamo a disposizione, dai quali ne estrapiamo alcune parti:

"diramato allarme ore 20.32 et cessato ore 22.25 per aerei nemici avvistati su Bari e Molfetta punto intervenuta antiaerea da ore 21.20 at ore 21.35 alt non sono stati finora segnalati incidenti alt popolazione calma";

"[...] dato allarme at ore 0.01 et cessato ore 0.55 – per aerei che hanno sorvolato questo capoluogo lanciando bombe cadute nel mare alt";

"Dato allarme at ore 4.30 et cessato at ore 5.10 per sorvolo aerei questo capoluogo punto intervenuta contraerea ore 4.40 at 4.48 nessun danno segnalato punto dato allarme ore 5.38 et cessato ore 5.50 per rumori aerei punto popolazione calma alt Prefetto Li Voti"²¹.

Così, il primo allarme è diramato alle ore 20.32 e cessa alle 22,25 per aerei nemici avvistati su Molfetta e Bari; la contraerea interviene dalle ore 21.20 sino alle 21.35; un secondo allarme scatta dalle ore 0.01 e cessa alle 0.55, con la contraerea che interviene per pochi minuti, ed un terzo allarme scatta alle ore 4.40 per cessare alle 5.10.

Qualcosa non funzionò

Si apre a questo punto una nota dolente nel nostro racconto: come abbiamo potuto appurare, durante la notte tra il 6 ed il 7 novembre vi fu un intenso movimento aereo sulla Puglia, ed in particolar modo sui centri costieri; inoltre, siamo perfettamente certi che a Bari scattò l'allarme; ricorda Savino Liuzzi, che la sera del 6 novembre si trovava ad aspettare in una città vicina il treno, che però non ne voleva sapere di arrivare; finalmente, al loro arrivo, i macchinisti giustificarono il ritardo a seguito dell'allarme aereo. Dobbiamo chiederci dunque: l'allarme scattò anche a Canosa? Scrive Frate Celestino Di Muro in una sua poesia dialettale: *"ma la sirena non ha suonato...!"*²². Frate Celestino ricordava bene: è il Commissario Prefettizio di Canosa, con una nota di sollecito inviata al Prefetto il 12 Novembre a confermare che l'allarme non scattò:

"vengo a pregarLa [al Prefetto] di volersi interessare presso la Direzione dei Telegrafi acchè con tutta urgenza venga ripristinato il servizio telegrafico interrotto

²¹ ACS, PCM, Gabinetto, Salerno '43-'44, Busta 17, Fasc. Incursioni aeree.

²² "Quera sair", poesia dialettale di Frate Celestino (Francesco Di Muro) in, Li Sciuch D Na Volt, Foggia 1999.

sin dal 13 settembre u.s. (sottolineatura originale) giusta mia comunicazione all'Ecc. V. del 13 settembre 1943 N. 6939; allo scopo di poter ripristinare la trasmissione dei segnali d'allarme. - Faccio osservare che gli impianti di allarme in questo Comune, sono stati e sono tuttora in piena efficienza e che la sirena non può trasmettere i segnali fino a quando questi non verranno comunicati da Bari"²³.

Dunque, il servizio telegrafico tra Canosa e Bari risultava interrotto impedendo di fatto la comunicazione tra i due centri; ma se il telegrafo non funzionava, non poteva esserci qualche altro mezzo di comunicazione per avvisare dei pericoli? Il telefono, ad esempio. Ma anche il telefono quella notte non poteva funzionare. Perché? È tutto spiegato in due ampie relazioni del Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea: l'una è redatta dal Generale Ispettore De Grazia (30 dicembre 1943), l'altra dal Prefetto di Bari, inviata al Ministero dell'Interno; dal combinato disposto delle due relazioni possiamo sapere come funzionasse l'organizzazione della difesa passiva in Puglia in caso di attacchi aerei nemici: dei 45 comuni della provincia di Bari, 15 erano provvisti di impianto di allarme e perciò osservavano l'oscuramento parziale; tra i comuni che osservavano l'oscuramento parziale rientrava Canosa; la segnalazione di allarme, veniva data dal Comitato di Protezione Antiaerea a mezzo del telegrafo dello Stato, *"non potendosi in alcun modo fare affidamento delle rete telefonica, requisita dall'autorità militare, sin dall'inizio delle ostilità. In caso di interruzione del telegrafo, si ricorreva alla rete telefonica dell'acquedotto pugliese, ma anche questa è stata requisita"*²⁴.

Rileva il Prefetto che mentre i collegamenti telegrafici erano perfettamente efficienti con alcuni Comuni (tra i quali Barletta e Molfetta), essi non lo erano, per contro in altri comuni, tra i quali Canosa:

*"la mancanza di collegamento con i comuni innanzi specificati va ricercata nel fatto che da parte degli Eserciti Alleati, sono state requisite, e quindi sottratte alla normale disponibilità le linee telegrafiche che collegano questo capoluogo ai Centri di cui sopra"*²⁵.

Il quadro è ormai chiarissimo: per tutto il periodo che va dal 13 settembre fino al momento dell'incursione - e presumibilmente anche oltre - la Città di Canosa rimase completamente priva di qualsiasi comunicazione con i Centri delegati alla difesa passiva, poiché gli Alleati avevano requisito le due linee di comunicazione: quella telefonica e quella telegrafica; Canosa si trovò ad essere come una nave senza radar, alla mercé degli eventi. Queste due relazioni sono fondamentali per comprendere il prosieguo degli eventi.

Ritorniamo ora sull'incursione aerea del 6 Novembre 1943. Abbiamo visto come

²³ Arc. Com. Canosa, Comunicazione del Commissario Prefettizio n. 7514 del 12 Nov. 1943, Busta Bombardamento.

²⁴ Relazione dell'Ispettore De Grazia, ASBA, Gabinetto del Prefetto, III Versamento R, Busta 81.

²⁵ Relazione del Prefetto, ASBA, Gabinetto del Prefetto, III Versamento R, Busta 81.

la Puglia fosse sotto attacco; ma non solo la Puglia, quella notte ebbe a subire un attacco: anche la zona di Napoli fu soggetta ad incursione aerea il 6 novembre; l'allarme aereo scattò al Quartier Generale dell'Allied Military Government (AMG) di Napoli alle 18.06 ed alle 18.36 per cessare definitivamente alle ore 18.40. In quel lasso di tempo, furono sganciate da un apparecchio nemico 12 bombe nella campagna della zona di Secondigliano, causando lievi danni alle colture, ed altre bombe furono sganciate sull'abitato di Albanova, causando la morte di 2 persone. Balza subito agli occhi, come queste incursioni, sia in Puglia sia nella zona di Napoli, siano opera non di massicci bombardamenti aerei, bensì risultino essere state compiute da pochi aeroplani.

Ne abbiamo ulteriore conferma ritornando in Puglia: il Notiziario n. 52 delle Azioni Operative redatto dallo Stato Maggiore della Marina del 7 Novembre 1943 chiarisce la presenza numerica degli aerei nemici impiegati:

"2) alle ore 20.30 allarme a Bari per presenza di uno o due aerei nemici – intensa azione di fuoco contraereo – Poche bombe a Molfetta – Razzi Luminosi e nessun danno a Bari – Si sospetta lancio di mine nel porto e lungo la costa – Cessato allarme alle 21.45.

3) Alle ore 00.05 allarme a Bari per numero imprecisato di aerei – intensa azione di fuoco contraereo, non si hanno notizie di danni e sganci di bombe – Cessato allarme alle ore 01.00.

4) Alle ore 04.36 allarme a Bari per 3 o 4 aerei nemici – intensa reazione contraerea lancio di razzi luminosi – non risultano sganci di bombe – cessato allarme alle 05.15"²⁶.

Sono dunque pochi aerei nemici a sorvolare e bombardare la zona costiera della provincia di Bari e Napoli il 6 novembre 1943; possiamo suddividere l'incursione aerea in 4 fasi: la prima intorno alle ore 18, con una puntata su Napoli, la seconda tra le 20.30 e le 22.45, cioè la prima incursione sulla Puglia che colpì Canosa e Molfetta; intorno alla mezzanotte la terza fase (la seconda incursione sulla Puglia); la quarta ed ultima fase è l'incursione che avviene sul territorio Pugliese nel cuore della notte, tra le 4.30 e le 5.15. Ma di che tipo di attacco si tratta e soprattutto quali erano gli obiettivi? Per rispondere a questa domanda occorre necessariamente consultare la documentazione tedesca.

La documentazione tedesca

Ciò che è giunto sino a noi della sterminata documentazione prodotta dalla Luftwaffe nel corso della seconda Guerra Mondiale è veramente ben poca cosa: le distruzioni dei documenti ordinata da Goering, le incursioni aeree Alleate che hanno distrutto buona parte della documentazione archivistica, il "saccheggio" dei documenti confiscati dagli Alleati che hanno studiato per primi le carte tedesche,

²⁶ Archivio Storico Aeronautica Militare, Fondo Regia Aeronautica – Cobelligeranza – Cartella n. 1, Notiziario Supermarina (15/9/43 – 22/1/44).

per poi man mano ridarle indietro alla Repubblica Federale Tedesca, rendono la ricerca e la ricostruzione della storia della Luftwaffe estremamente difficoltosa; pur tuttavia, con un pizzico di fortuna si possono raccogliere informazioni e dati, anche di poche righe, che all'interno di un puzzle si rivelano preziosissime.

Così, indagando sui fondi della Luftwaffe in Italia nel 1943, due piccole, semplici righe sono sufficienti a dischiudere un vasto orizzonte che aiutano a comprendere gli avvenimenti di quella tragica notte: è il Diario Storico dei Servizi Meteorologici della 2ª Luftflotte (Seconda Flotta Aerea) a spiegarci in cosa consistesse l'incursione aerea del 6 Novembre 1943 sulla Puglia:

*“Einsatz: Stoerangriffe einzelner Maschinen in der 1.Nachthelfte auf Neapel, Termoli, Bari, Foggia”*²⁷.

Trad.: *“Missioni: Attacchi di Disturbo di singoli apparecchi nella prima metà della notte su Napoli, Termoli, Bari, Foggia”*.

L'incursione aerea sulla Puglia, trova una sua spiegazione logica di carattere militare: si trattava di “azioni di disturbo”. Per colpire cosa? È un passaggio del Diario di Guerra dello Stato Maggiore della Marina Tedesca a chiarirci ulteriormente le cose:

*“Nel corso della notte verso il 7/11 sono stati utilizzati singoli (einzelne) aeroplani della 2ª Luftflotte contro porti del Sud Italia e obiettivi navali ivi presenti. Di fronte a Salerno è stata danneggiata una nave da trasporto. Incendi sono divampati nel porto”*²⁸ (trad. propria).

La documentazione italiana e quella tedesca è univoca; i piloti tedeschi ebbero l'incarico, con azioni di disturbo, di attaccare i porti del Sud Italia e le navi ivi dislocate.

C'è però un altro documento che attrae la nostra attenzione e la cui portata è di notevole interesse militare: nei pochi fondi rimastici del Luftwaffekommando Sudost (il Comando Militare della Luftwaffe nei Balcani, che comprendeva Grecia, Jugoslavia ed Albania), vi è una mappa: ebbene, su questa mappa sono riportate le postazioni radar Alleate situate nell'Italia Meridionale con la loro portata di copertura aerea²⁹. È fondamentale analizzare con attenzione questa pianta, poiché essa rivela delle informazioni di estremo interesse. Sono ben otto le postazioni radar localizzate dai tedeschi: una in Sicilia, l'altra in Calabria, e ben 6 in Puglia: 1 sul Gargano, 2 in Provincia di Bari, e poi Ostuni, Lecce ed Otranto. Orbene, 1 di queste postazioni è localizzata sulla piantina in una zona che può essere identificata, pressappoco, proprio con la Città di Canosa; ed infatti, noi sappiamo, che a Canosa erano stanziati le truppe dei Royal Corps of Signals. L'altro

²⁷ Bundesarchiv-Militaerarchiv (BAMA), Friburgo, Diario dei Servizi Meteorologici, RL 7/54.

²⁸ “In der Nacht zum 7/11 waren einzelne Kampfflugzeuge der Lfl 2 gegen Südtalienenische Häfen und Schiffsziele daselbst angesetzt. Vor Salerno wurde 1 D. (3000 BRT) beschädigt. In Hafenenlagen wurden Brände bewirkt”.

Kriegstagebuch der Seekriegsleitung – 1939-1945 – Teil A, Band 51, November 1943, pag.169, pubblicato da Werner Rahn e Gerhard Schreiber – L'originale nel BAMA è il fondo RM 7/54.

²⁹ BAMA, RL 7/600.

radar della Provincia di Bari è situato in una zona non molto distante da dove caddero altre bombe nel corso di quella nottata (Capurso). Solo una coincidenza? Cerchiamo di comprendere ora, quando la piantina possa essere stata disegnata, stabilendone i termini *a quo* ed *ad quem*: sulla pianta è presente una postazione radar sul Gargano; poiché tale zona è stata conquistata dagli Alleati ai primi di ottobre del 1943, il termine *a quo* è presto fatto; ma, sappiamo anche che questa piantina si trova all'interno del fondo archivistico RL 7/600, cioè la documentazione pervenutaci relativa al mese di Novembre 1943 del LuftwaffeKommandoSudost³⁰. Perciò possiamo desumere che questa cartina sia stata redatta in un arco di tempo che va dai primi di ottobre del 1943 sino alla fine del mese di novembre 1943; se vogliamo escludere l'ipotesi, poco probabile, che l'obiettivo dell'incursione fosse quello di interrompere le comunicazioni radio, possiamo tuttavia ipotizzare che questa azione aerea – che è la prima su vasta scala portata sulla Puglia da parte dei tedeschi – possa essere stata effettuata per “testare” la capacità di reazione dei sistemi difensivi Alleati, in vista di un bombardamento più massiccio, come poi sarebbe accaduto il 2 dicembre successivo con l'attacco al porto di Bari?

L'oscuramento delle città

Dalla relazione dei carabinieri delle Legione territoriale di Bari, siamo a conoscenza dell'immediato arrivo del Prefetto di Bari a Canosa. Con un telegramma in codice, a precedenza assoluta, il Prefetto relaziona l'Ufficio Affari Civili sulla evoluzione della situazione nelle città sinistrate e sul numero delle vittime. Ma è un altro passaggio ad attirare la nostra attenzione rivelando nuovi e particolari aspetti sull'incursione:

“Est stato accertato che tanto at Molfetta che at Canosa nell'ora in cui avveniva incursione nemica at iniziativa quei comandi militari inglesi tenevasi festa da ballo in edificio sito vicino at zona colpita et cui finestre non erano schermate punto Riterrei opportuno ad evitare sfavorevoli commenti da parte popolazione colpite da incursione che fosse interessato comando truppe Alleate inibire che reparti dislocati in territorio nazionale prendano iniziative del genere durante ore oscuramento – Prefetto Li Voti”³¹.

Ciò che emerge è una amara verità: quella notte, a Canosa non furono rispettate le norme di sicurezza passiva sull'oscuramento atte a proteggere la popolazione; per di più, a non aver rispettato le norme furono le truppe inglesi.

Anche un testimone ricorda come quella notte, effettivamente, nella città di Canosa le luci fossero visibili. Pasquale Verderosa aveva 18 anni nel 1943 e stava

³⁰ Nello stesso fondo archivistico, RL 7/600, sono presenti altre 3 cartine: il numero e la tipologia di azioni aeree compiute dalla Luftwaffe nel mese di Novembre 1943, la tipologia e le azioni dell'Aviazione Alleata sul territorio controllato dai tedeschi, ed infine le città colpite dagli Alleati sul territorio di propria competenza (che, ricordiamo, erano Grecia, Albania e Jugoslavia).

³¹ ACS, PCM Gabinetto, Salerno '43-'44, Busta 17, fasc. incursioni aeree.

per entrare nel salone quando caddero le bombe; ricorda che effettivamente dalle finestre del salone uscivano raggi di luce, così come, del resto, raggi di luce filtrassero anche da molte altre finestre del paese.

Ma possiamo anche comprendere facilmente come ciò fosse possibile: abbiamo visto in precedenza, come Canosa rientrasse nel gruppo di città tenute all'oscuramento parziale; ciò significa, che alcune luci potevano essere accese nel corso della notte con l'obbligo però di passare immediatamente all'oscuramento totale nel momento in cui fosse scattato l'allarme aereo; ma quell'allarme, come abbiamo visto precedentemente, non scattò mai perché mai arrivò al Comune di Canosa alcuna comunicazione sull'incursione in corso sui cieli di Puglia.

Possiamo ora ricostruire con esattezza cosa avvenne la notte del 6 novembre 1943: una incursione aerea tedesca sulla Puglia da parte della 2ª Luftflotte, un allarme che scatta a Bari ma non giunge mai a Canosa perché sia la linea telefonica sia la linea telegrafica sono interrotte per esigenze degli Alleati, la presenza di luci visibili dall'alto ed il pilota tedesco che approfittando di questo bagliore di luci, con un "atto eroico", sgancia sulla città il suo carico di bombe.

C'è n'è abbastanza per comprendere le motivazioni di riservatezza e segretezza che per 60 anni hanno reso la storia di quest'incursione così "misteriosa".

Non è a dire però che il Governo Badoglio non prese alcuna iniziativa nei confronti degli Alleati, al contrario: il Prefetto responsabile dell'Ufficio Affari Civili, Silvio Innocenti, informò con un Appunto l'Amministrazione Alleata di Controllo (ACC) di ciò che era accaduto durante l'incursione aerea nemica a Canosa e Molfetta, segnalando il fatto che le bombe fossero venute a cadere nei pressi degli edifici le cui finestre non erano oscurate. Perciò, il Governo rivolse una esplicita richiesta all'Amministrazione Alleata:

*"Al fine di evitare sfavorevoli commenti nelle popolazioni colpite dalle incursioni, si prega di voler prendere in considerazione la opportunità di impartire precise disposizioni tendenti ad ottenere una scrupolosa osservanza delle norme sull'oscuramento"*³².

Sul documento originale dell'Appunto, possiamo osservare delle annotazioni scritte a mano: *"Evidenza 20 30 XI"*; ciò significa che il Governo italiano diede una ragionevole importanza all'evento e ciò significa anche che un riscontro a quanto richiesto dal Prefetto dell'Ufficio Affari Civili tardò ad arrivare.

Ed infatti è solo il 18 dicembre 1943 che dalla Commissione Alleata di Controllo, a firma del Chief Liaison Officer, Lt Col. E.B. Mayne giunge la risposta; è trascorso un mese e mezzo di tempo dall'incursione aerea, ed il Prefetto Innocenti non può fare a meno di riscontrarlo sul suo foglio; ma leggiamo cosa rispondono gli Alleati:

"With reference to your 2731/A.C. of 9 Nov. '43, enquires have been held into the two cases of enemy bombing in question.

³² ACS, PCM – Gabinetto, Salerno '43-'44, Busta 17, fasc. Incursioni aeree, Appunto per la Missione Militare Alleata

At CANOSA there appears to have been no evidence of non-compliance with the Black-out regulations on the part of the Allied Military personnel. At MOLFETTA, however, a regimental dance was taking place. It seems probable that lights were visible. No Air raid Alarm was sounded.

An order directing a strict attention to the Black-out regulations on the part of the Military has been issued”³³.

Si noti la frase “*there appears to have been no evidence of non-compliance*” (non sembra esservi stata alcuna prova di non-osservanza), che a noi appare come l’essere un tentativo di discarico di responsabilità, perlomeno a Canosa. Quali siano stati poi gli esiti effettivi dell’inchiesta interna effettuata è cosa che a noi, allo stato attuale delle cose, purtroppo, sfugge.

L’oscuramento era la più importante delle norme di protezione passiva durante le incursioni aeree nel corso della II Guerra Mondiale. L’oscuramento consisteva nella soppressione totale o parziale, temporanea o permanente della illuminazione pubblica o privata allo scopo di impedire o rendere più difficile agli aerei nemici la determinazione delle rotte e il riconoscimento dei bersagli durante le loro operazioni notturne. Si divideva in *oscuramento parziale o normale* ed in *oscuramento totale o di allarme*. L’oscuramento parziale, in vigore durante la Guerra in tutte le località, sia grandi che piccole, era attenuato in fatto di intensità ed estensione dovendo permettere lo svolgimento ordinario della vita e del lavoro notturno. Consisteva nella soppressione di tutte le illuminazioni pubbliche o private non strettamente indispensabili; inoltre, tutte le porte e le finestre dovevano essere schermate in modo da impedire il passaggio di luce all’esterno e nell’attenuazione di tutte le luci mediante mascheramento. In caso di oscuramento totale o di allarme, bisognava spegnere immediatamente tutte le luci. Le città dotate di sistema d’allarme erano soggette alle norme di oscuramento parziale “attenuato”, quelle sprovviste di sistemi di allarme dovevano osservare le norme di oscuramento totale. Il compito di far rispettare tali divieti nei centri abitati spettava ovviamente ai Podestà.

Ma una cosa erano le regole sulla carta, altra era farle rispettare; era impossibile infatti, riuscire effettivamente a controllare che dalle abitazioni non filtrasse alcun raggio di luce; nonostante le pattuglie dell’UNPA (Unione Nazionale Protezione Aerea) vigilassero sul rispetto delle norme sull’oscuramento, innumerevoli furono i casi in cui esse non venivano rispettate; è sufficiente analizzare la carte conservate presso l’Archivio di Stato di Bari del Comune di Bari sul-

³³ “Con riferimento al vostro 2731/A.C. del 9 Nov. ’43, sono state effettuate delle inchieste nei due casi di bombardamento nemico in oggetto. A Canosa non sembra esservi stata alcuna prova di non-osservanza delle norme sull’oscuramento da parte del personale Militare Alleato. A Molfetta, tuttavia, stava avendo luogo una festa di reggimento. Sembra probabile che le luci fossero visibili. È stato emanato un ordine per la stretta osservanza delle norme sull’oscuramento da parte dei Militari”. In ACS, PCM – Gabinetto, Salerno ’43-’44, Busta 17, Incursioni aeree.

le norme sull'oscuramento per rendersi conto di tante e quali fossero le difficoltà incontrate per fare rispettare tali norme visto l'altissimo numero di rimostranze da parte delle varie istituzioni ufficiali³⁴.

Che però l'oscuramento avesse una sua fondamentale importanza per la difesa passiva delle città è confermato anche dalla lettura del diario di guerra personale di Richthofen, il Comandante della Luftwaffe in Italia; scrive Richthofen, riferendosi all'incursione aerea sul porto di Bari il 2 dicembre 1943: "*Nel corso dell'ultima notte è riuscito un eccellente attacco delle squadriglie contro Bari. 2 navi si sono scontrate, altre 2 sono esplose, molte altre sono state colpite. Da parte nostra solo 2 perdite. Il nemico è rimasto completamente sorpreso, Porto e Città erano ancora perfettamente illuminate (noch hell erleuchtet) quando la metà delle bombe sono cadute*"³⁵.

E la spoletta?

Prima di concludere dobbiamo ai nostri lettori ancora una informazione relativa alla spoletta: ebbene, quella che per tanti anni è stata considerata la spoletta di una bomba recante la sigla FD Ltd 1940-2, era sì di fabbricazione inglese, ma non si trattava della spoletta di una bomba; questo residuo bellico non era altro che il "codolo direzionale" di un mortaio inglese da 2 pollici; l'unico elemento che sembrava non collimare con l'incursione aerea tedesca, cessava di essere tale. Probabilmente, quel residuo bellico venne a trovarsi per caso nella zona della casa crollata.

Conclusioni

Doveva essere una giornata di festa; ed invece si trasformò nella più grande tragedia che la città di Canosa abbia vissuto nella sua storia recente. Una banale "azione di disturbo" costò la vita ad almeno 57 persone. Una serie di tragiche fatalità e di errori umani. Questa la storia dell'incursione aerea sulla Puglia del 6 Novembre 1943.

In memoria di quelle vittime il 24 aprile 2001 la città di Canosa ha ricevuto, dal Presidente della Repubblica, la Medaglia di Bronzo al Merito Civile³⁶.

Questa ricerca è un piccolo tributo a quelle povere vittime innocenti che persero la vita senza sapere nemmeno il perché.

³⁴ Vedi ASBA, Fondo Comune di Bari, Busta 1394, fasc. 1-2-3; fondo Gabinetto del Prefetto III Versamento R, Busta 72.

³⁵ BAMA, N 671/11, giornata del 3 dicembre 1943.

³⁶ Comune di Canosa di Puglia (Ba) - All'indomani dell'armistizio, abbandonata dai tedeschi, subì un violento bombardamento che provocò numerosi morti e gravissime distruzioni. La popolazione si prodigò in una generosa gara di solidarietà in aiuto dei superstiti e dei senza tetto, dando prova di elette virtù civiche e grande spirito di abnegazione. 6 novembre 1943. - Motivazione del Quirinale..